

ne, esatta identificazione del testo liturgico. Sono anche dati in tutto 16 facsimili, chiari e utili per il riconoscimento della scrittura e delle notazioni musicali. Il catalogo è chiuso da glossario, indice dei 92 manoscritti citati, degli incipit dei brani liturgici, delle tipologie librarie, dei formulari e delle notazioni musicali.

MIRELLA FERRARI

Frammenti di storia medioevale. Mostra di codici e frammenti di codici liturgici dei secoli XI-XVI dall'archivio storico del Comune di Stroncone, Stroncone 9-29 agosto 1998, Sala Consiliare Palazzo Municipale e Biblioteca Convento di S. Francesco, Catalogo, a cura di GIACOMO BAROFFIO - CRISTINA MASTROIANNI - FABRIZIO MASTROIANNI, [Città di Castello], Comune di Stroncone - Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 1998. Un vol. di pp. 119.

Il catalogo e la mostra sono da considerare parte «di una più ampia... ricerca storica condotta a) in modo sistematico sul territorio, b) secondo precise metodologie» e si propongono finalità anche didattiche, per far conoscere «le tradizioni liturgiche con la loro straordinaria ricchezza di testi e di musiche» (p. 7). Il catalogo si articola in due parti, comprendendo due gruppi di materiali: frammenti di codici, individuati in coperte di volumi dell'archivio storico Comunale di Stroncone; corali miniati del sec. XIV, custoditi nel Municipio di Stroncone.

Nella prima parte (*Frammenti di codici liturgici secoli XI-XVI*, pp. 9-83) sono presentati 104 frammenti, in una concisa scheda descrittiva, accompagnata da una striscia di facsimile in grandezza naturale, secondo il modello dei *Codices Latini Antiquiores*. Ogni frammento viene datato e localizzato: la data è precisata al secolo o anche ai cinquantanni o meno; la localizzazione è talvolta solo Italia, ma spesso più circoscritta, sicché risulta sovente che l'origine dei codici è quasi indigena (Umbria-Lazio, Umbria-Toscana). Il contenuto è sempre identificato: l'indice finale delle «Tipologie librarie liturgiche» (p. 113) permette di coglierlo in sintesi. Mi paiono particolarmente interessanti: 12 Bibbie latine (la più an-

tica umbro-laziale del sec. XI in., le ultime dell'Italia centrale, sec. XIII²), una Bibbia ebraica (sefardita, sec. XIV), 10 omeliari (nove dell'Italia centrale, fra sec. XI ex. e XII²); vari testi di padri della Chiesa dei sec. XI e XII, un s. Agostino del sec. XV; un passionario del sec. XI (scritto in Umbria-Lazio).

La seconda parte (*I corali di Stroncone*, pp. 85-108) è dedicata ai nove corali, tutti compresi fra il 1325 e il 1400 circa, posseduti all'origine da due chiese collegiate cittadine: S. Michele Arcangelo e S. Nicolò; per questi la scheda descrittiva comprende anche l'elenco delle iniziali miniate. Glossario e indici chiudono questo prezioso catalogo, dal quale emerge un panorama del tutto inedito della tradizione manoscritta locale.

MIRELLA FERRARI

ANNA RIVA, *La biblioteca capitolare di S. Antonino di Piacenza (secoli XII-XV)*. Prefazione di LUCIANO GARGAN, Piacenza, Tip.Le.Co., 1997 (Biblioteca Storica Piacentina, Nuova Serie, 7: Strumenti). Un vol. di pp. XX-300 con 48 tavv.

Mitica la biblioteca di S. Antonino, come le altre poche biblioteche capitolari italiane che hanno un posto nei *Codices Latini Antiquiores*: con un solo frammento piuttosto illeggibile quella di S. Antonino, ma comunque presente. Per i secoli dopo pochissimi codici sono noti. Segnalate alla fine dell'Ottocento da Gaetano Tononi, ma mai descritte stavano due cassette di frammenti: è meritorio e coraggioso il lavoro, iniziato come tesi di laurea, di Anna Riva, che ne ha portato a termine la catalogazione. Il panorama sulla biblioteca di S. Antonino riceve forte luce dagli antichi inventari dei libri, ben dieci, dislocati fra il 1200 circa e il 1464: uno solo finora era edito, gli altri sono qui per la prima volta fatti conoscere dalla giovane studiosa. Dopo una *Introduzione* (pp. 3-38) il volume presenta in ordine cronologico l'edizione integrale commentata, con rinvii interni, degli inventari (pp. 41-168): si scopre la fisionomia e l'evoluzione della biblioteca. Nel più antico (sec. XII ex.-XIII in.), che elenca 156 volumi, mi pare assai rilevante, assai al di so-

pra della media nel nord Italia, la presenza di testi legati all'insegnamento (grammatica, retorica, *dictamen*, computo, poeti classici e tardo antichi con glosse); secondo l'uso del tempo, i titoli sono forniti in maniera striminzita. Un po' più descrittivi come attendibile, gli inventari tre e quattrocenteschi includono qualche notazione sull'aspetto esterno e le legature dei volumi e tendono a fornire incipit e explicit.

All'edizione degli inventari antichi segue la descrizione del materiale superstite. Sono catalogati i frammenti contenuti nelle due cassette dell'Archivio Capitolare: 105 elementi (pp. 175-220), per alcuni dei quali è proposta l'identificazione con voci degli inventari stessi. Quindi sono descritti tre codici integri: uno del Museo di S. Antonino e altri due oggi nella Biblioteca Comunale (pp. 221-24); infine i frammenti che Giovanni Vincenzo Boselli studiò nella biblioteca capitolare alla fine del Settecento e che ora si trovano all'Archivio di Stato di Piacenza: si tratta di 53 ff. raggruppati dalla Riva a ricostruire 13 nuclei (pp. 225-30). Quarantotto tavole di buona qualità, indici dei nomi degli incipit, dei manoscritti e documenti chiudono il volume.

Lo schema di descrizione dei frammenti è succinto, ma funzionale; i contenuti sono individuati o qualificati; di ogni pezzo sono dati estesi incipit e explicit. Proprio dalla lettura di questi sorgono dubbi riguardo all'identificazione proposta per alcuni testi liturgici; talvolta bastano anche a suggerire la rettifica: cass. C.48, fr. 58 non è un *Messale*, ma un *Omeliario* (l'incipit è da Agostino, *Serm. dub.* 370: *PL*, 39, 1657); cass. C.49, fr. 1 non è un *Evangelario*, il passo di incipit è un estratto da *Apoc.* 4, l'expl. non è testo biblico; cass. C.49, fr. 41 non è un libro da Messa, ma parrebbe per l'ufficio.

Il sec. XII è il più rappresentato; non mancano frammenti anteriori: quello del sec. VII censito nei *CLA* (C.48, fr. 57); uno in scrittura irlandese attribuito al sec. IX-X (C.48, fr. 59), come pure un magnifico ed esteso (45 ff.) frammento di Prisciano (C.49, fr. 47); al sec. X è attribuito C.49, fr. 21; del sec. XI sono C.48, fr. 14, fr. 58; C.49, fr. 40, fr. 42, fr. 44. Fra i fogli conservati all'Archivio di Stato ben 30, con testi liturgici, sono attribuiti al sec. XI: a quanto si vede dalle tavv. XLVI e XLVII,

uno solo è il copista di p. 305 e di p. 331, che saranno dunque *membra disiecta* di uno stesso volume.

Alla fine della lettura si può concludere con l'autrice (p. 38): non è più vero, come fu detto nei decenni addietro, che «nel caso di S. Antonino purtroppo la raccolta è andata del tutto dispersa»; grazie all'analisi sistematica dei frammenti «noi oggi sappiamo che, per fortuna, ciò è vero solo in parte».

MIRELLA FERRARI

Mittelalterliche lateinische Handschriften-Fragmente in Győr, herausgegeben von ANDRÁS VIZKELETY unter Mitwirkung von PÉTER ERDŐ - KATALIN FÜLEP - JUDIT LAUF-NOBILIS - EDIT MADAS - GÁBOR SARBÁK - JANKA SZENDREI - LÁSZLÓ VESZPRÉMY, Budapest, Balassi Kiadó - Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1998 (Fragmenta et codices in Bibliothecis Hungariae, 3). Un vol. di pp. 260 con 31 tavv.

La storia dei libri di Győr (ted. Raab) è abbastanza insolita, se si confronta con il panorama italiano. S'inizierebbe poco dopo l'anno Mille, quando nella città fu eretta una cattedra vescovile; a metà sec. XIII v'erano francescani e domenicani, certo con le loro biblioteche d'uso. Nulla di questo rimane; bruciata la cattedrale nel Cinquecento, durante la guerra contro i Turchi; sparirono i domenicani; i francescani lasciarono la città dopo la Riforma. Tutto ricominciò dal niente nel Seicento, quando ormai le biblioteche vive non erano più di codici, ma di libri a stampa, con zoccolo duro di cinquecentine. Lasciti e acquisizioni proseguirono fra Sette e Ottocento: particolarmente importante la biblioteca personale di Sándor Balogh (1743-1810), gesuita poi prete secolare, bibliofilo che molto comprò di provenienza viennese. I manoscritti medioevali di Győr censiti in questo catalogo sono pergamene reimpiegate in legature per lo più di questi libri a stampa: 12 incunaboli, cinquecentine e seicentine, prevalentemente stampate in area tedesca o in Austria, ma parecchie di Venezia; un solo libro del Settecento (n° 75). L'ipotesi più normale è che questi libri siano arrivati nella loro attuale sede già legati, portando seco